



Progetto grafico ST  
Disegno di Eduardo di Muro

# LA GRANDE AVVENTURA AMBIGUA CON MAMADOU DIAWARA, PAPE KOUMA ALAIN MABANCKOU, PATRICE YENGO

**PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA "UNA STORIA DI ACCOGLIENZA" CON L'AUTORE  
ULIANO LUCAS**

**Campus Luigi Einaudi**  
**20 GIUGNO 2018**  
**aula A1 ore 15:00**

Introduce  
**ROBERTO BENEDEUCE**  
antropologo  
(DCPS, Università di Torino)

Modera  
**COLETTE MEFFIRE**  
giornalista  
(Associazione Mosaico Azione per i Rifugiati)

La migrazione e la condizione dei rifugiati costituiscono oggi un nodo politico, economico, morale ed epistemologico complesso e doloroso. Le rappresentazioni comuni e le categorie amministrative tentano invano di dare un profilo definitivo di ciò che è sottomesso solo alle contingenze della storia e ai rapporti di forza. Il "dolore nelle parole" della migrazione è innanzitutto questa presunzione di parlare di "problemi sociali burocraticamente definiti" (Abdelmalek Sayad e Jean Leca hanno utilizzato questa espressione in un'intervista pubblicata su Politix nel 1990), dimenticando i destini, i corpi e le voci dei loro protagonisti. Lo stesso anno in cui vedeva la luce il libro I dannati della terra, un altro libro usciva dalle rive di una colonizzazione appena conclusa e di una indipendenza compiuta.

I suoi uomini e le sue donne, spinti a trovare il loro cammino, a fabbricare il loro desiderio, guardavano all'Europa, ma restavano spesso nell'incertezza, come in una metamorfosi incompiuta, che poteva perderli per sempre in una condizione di "ibridità". Così si esprimeva nel 1961 Cheikh Hamidou Kane, lo scrittore senegalese che ci mostrava questo tempo di inquietudini individuali e sociali, questa esperienza di menzogne e di silenzi che Sayad avrebbe definito più tardi nei termini di una "doppia assenza" e di una "esistenza avvelenata". Nel corso di itinerari marcati dall'imprevedibile, dall'umiliazione o dalla solitudine, i ricercatori ci dicono che oggi i giovani prendono sempre più spesso a prestito dall'immaginario dell'avventura le parole e la forza per un'esperienza dove i sogni diventano spesso incubi (Bredeloup; Louis; Timera).

La migrazione continua ad essere una "avventura ambigua", resa drammatica dalle ombre del razzismo e i furori di violenze che, alimentate da interessi locali e internazionali, o dall'ideologia del sospetto, non cessano di infestare il nostro presente e rivelare i profili inattesi di questa notte postcoloniale. Le immagini provenienti dalla Libia, dal Congo o dal Mali, da questi luoghi dove la tormenta continua a spingere le persone a fuggire, conferiscono all'esigenza di riflettere su questi temi un carattere di urgenza. Riflettere su tali questioni, pensare le contraddizioni delle nostre società e delle nostre retoriche umanitarie, è l'obiettivo di questo incontro, che vede la partecipazione di intellettuali e scrittori africani da tempo impegnati a interrogare la presenza e il futuro del loro continente nel mondo.